

Azione cattolica e Cl più vicine

LORETO (Ancona) — Tripla festa per Comunione e Liberazione, che con un grande pellegrinaggio a Loreto, a cui hanno partecipato 45.000 persone, ha celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della nascita del movimento, l'ottantaduesimo compleanno (che ricorreva l'altro) del fondatore don Luigi Giussani e il ventiseiesimo anno di pontificato di Giovanni Paolo II. Sempre ieri pellegrinaggi si sono svolti nei 70 Paesi del mondo in cui è presente Cl.

La presidente di Azione cattolica Paola Bignardi al Meeting di Rimini, dopo la «cordialissima lettera» inviata da don Giussani in occasione del pellegrinaggio nazionale di Ac a Loreto del 5 settembre scorso, ha indirizzato un messaggio al fondatore di Comunione Liberazione, per il pellegrinaggio, sempre a Loreto, per i 50 anni della nascita del movimento. Segno che il riavvicinamento con Cl è viaggio sempre più spedito. La presidente di Azione cattolica ricorda che nella lettera di don Giussani si esprimeva la disponibilità di Cl «alla collaborazione davanti all'urgenza di un nuovo annuncio del Vangelo e della formazione di coscienze cristiane mature. Questi stessi obiettivi costituiscono anche i punti essenziali del cammino di rinnovamento che l'Azione cattolica

ha avviato negli ultimi anni, guidata dalla parola del Papa. Siamo una sintesi feconda - ha aggiunto - sui cui costruire anche nuovi percorsi di unità nella Chiesa. È per questo che ci sta molto a cuore il confronto sincero e lo scambio di esperienze tra i diversi soggetti ecclesiali».

Era l'ottobre 1954 quando don Giussani arrivò al liceo Berchet di Milano come insegnante di religione con l'obiettivo di far conoscere Cristo ai giovani, innescando quel cammino che avrebbe portato alla nascita di Comunione e Liberazione. La festa-celebrazione, assente il fondatore, nella piazza della Madonna, davanti alla Basilica della Santa Casa, ora battuta dal vento, ora riscaldata dal sole, e nelle strade circostanti dove erano stati installati 12 maxischermi, si è articolata in tre momenti: la recita del rosario, una riflessione di

don Julian Carron, braccio destro e probabile successore di don Giussani, la messa celebrata dal card. Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. «Nella società italiana degli anni '50 - ha ricordato il card. Sepe - in apparenza profondamente permeata dai principi del cattolicesimo, don Giussani colse il rischio di un'adesione puramente formale a quei principi soprattutto da parte dei giovani». E citando l'enciclica papale sul nuovo millennio il presule ha osservato che

«non una formula ci salverà, ma una Persona», sottolineando la «fecondità del metodo educativo di Cl, capace di incontrare, affascinare e cambiare uomini di culture e provenienze diverse».

«Siamo a Loreto per amore - ha invece rilevato don Carron - per un attaccamento di cui non possiamo più fare a meno. Quello che ci ha trascinato fino all'adesione per 50 anni ha un nome: Cristo. La cosa più chiara che abbiamo è proprio Gesù». Grazie a don Giussani, «che ci ha fatto conoscere il cristianesimo come avvenimento». Densa di significato anche la scelta del santuario Mariano di Loreto come meta del pellegrinaggio di Comunione e Liberazione. È il senso del messaggio inviato da don Giussani ai pellegrini, in cui si definisce la Madonna «la sicurezza della nostra speranza. Senza la Madonna noi non potremmo essere sicuri del futuro, perché la sicurezza del futuro ci viene da Cristo: il mistero di Dio che si fa uomo».

Al rito hanno partecipato, tra gli altri il Nunzio apostolico per l'Italia Paolo Romano, il presidente del pontificio consiglio per i laici, mons. Stanislaw Rylko, il commissario europeo designato Rocco Buttiglione, il vice presidente del Parlamento europeo Mario Mauro, il sottosegretario al Welfare Maria Grazia Sestini, il capogruppo Udc alla Camera Volontè.

Lettera della
presidente Bignardi
per i 50 anni
del movimento
di don Giussani